

PALLANUOTO Il neo campione d'Italia under 20, mvp delle finali, non si accontenta: «Dobbiamo crescere ancora. E Rio 2016 mi stuzzica»

Velotto: «Io e la Canottieri, che anno»

DI GENNARO IORIO

NAPOLI. Lo scudetto conquistato lunedì scorso a Ostia dall'under 20 di Enzo Massa rappresenta per la Canottieri Napoli il miglior avvicinamento possibile per l'ormai imminente traguardo dei cento anni di storia, che verrà tagliato ufficialmente il prossimo 1 luglio. Un trionfo che rappresenta la ciliegina sulla torta di un anno straordinario, partito con il tanto atteso ritorno in A1 e proseguito poi con un campionato più che positivo.

Una scia di successi che diventa ancora più lunga per uno dei massimi protagonisti dell'impresa di Ostia, Alessandro Velotto. Per Velotto, infatti, i recenti successi con la calottina giallorossa vanno ad intersecarsi con quelli ottenuti con le varie nazionali giovanili, con ben due titoli mondiali conquistati (under 18 prima e under 20 poi), oltre al graduale inserimento nella nazionale maggiore di Sandro Campagna, con la quale proprio in questi giorni è in collegiale, in vista dell'amichevole con l'Ungheria di questa sera a Roma.

«Lunedì abbiamo conquistato un traguardo importante, che corona nel migliore dei modi la stagione del centenario della Canottieri - spiega Velotto - Proprio per questo ci tenevamo particolarmente, così come ci teneva il club, che ci ha supportato e motivato nel migliore dei modi». E forse proprio questo enorme carico di aspettative stava per giocare un brutto scherzo ai giallorossi, fuori gara per quasi tre tempi, prima dell'incredibile rimonta dal 4-9 al 10-9. «È vero - ammette lui - Per tre tempi siamo stati irriconoscibili e a metà del terzo quarto avevamo poche speranze. Però poi ci siamo sbloccati, magari il Posillipo ha pensato di aver già vinto e siamo riusciti a ribaltare il risulta-

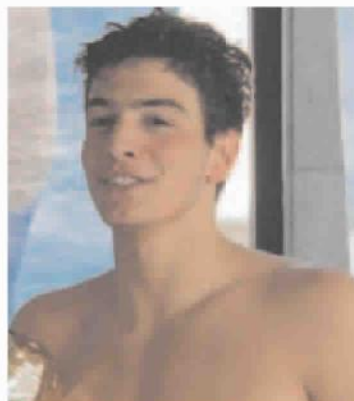
to». Una vittoria che, seppur a livello under 20, sfata l'unico tabù di una grande stagione: quello dei derby. «In realtà - puntualizza lui - le sconfitte con la prima squadra ci stavano tutte, perché Posillipo e Acquachiarà avevano squadre più esperte della nostra; a livello under 20, invece, sapevamo di potercela fare».

A fine gara, oltre al trionfo di squadra, è arrivato anche il riconoscimento quale miglior giocatore delle finali. Un trofeo che, come ormai è noto, Alessandro ha voluto donare a Edoardo Di Somma, il giovanissimo atleta del Bogliasco che ha riportato diverse fratture nell'incidente dello scorso 1 giu-

gno. «Con Edo - spiega Velotto - ci siamo trovati più volte insieme con le nazionali giovanili. Mai in competizioni ufficiali, a dire il vero, ma spesso in collegiale. Domenica e lunedì doveva essere con noi a Ostia; ora lo aspettiamo di nuovo in vasca, anche se so che ci vorrà un po' di tempo».

Tornando alla vasca, Velotto ha le idee chiare su come continuare a crescere. «Quello appena trascorso è stato un anno importante, sia per me che per la Canottieri - dice senza mezzi termini il giovane difensore giallorosso - Per crescere ulteriormente c'è bisogno di accumulare ancor più esperienza, soprattutto a livello internazionale. La strada però è quella giusta».

Una strada che magari potrebbe portare Alessandro fino alle Olimpiadi di Rio. «Magari - sospira lui - È chiaro che un pensierino alle Olimpiadi lo faccio. In fondo il ct Campagna ha dimostrato di tenermi d'occhio. Però la strada è ancora lunghissima, in due anni può succedere di tutto».



● Alessandro Velotto